



Umiltà

...e voi siete tutti fratelli
(Mt 23,8)



L'umiltà cristiana è complicata e talvolta controintuitiva. È questione di nomi e di atteggiamenti, che vanno trattati in modi diversi.

Sui nomi Gesù è straordinariamente duro. Dopo la parola «non fatevi chiamare "guide"» c'è da chiedersi come siano potuti sorgere – in paesi cristiani – il "Duce" e il "Führer". Ma è anche strano che qualcuno abbia pensato possibile chiamare "padri" i sacerdoti o "santo padre" il papa. Perfino maestri e professori sono sospetti. Gesù propone un criterio di fraternità che mette tutti sullo stesso piano, tutti con lo stesso nome fraterno, sotto lo stesso sguardo paterno di Dio.

Questo non significa però che non ci siano atteggiamenti paterni da adottare. Davanti allo sguardo dello stesso padre, tutti sono chiamati alla paternità, ovvero a quell'opera di servizio paziente, forte, che aiuta il fratello a vivere. La gioia di vedere crescere un altro, senza sentirsi minacciati e senza dover riaffermare la superiorità del proprio nome, è la gioia del Padre celeste, ed è l'atteggiamento di servizio paterno che viene chiesto a ciascuno. Senza false umiltà.



Martedì
7 marzo



Il settimana
di Quaresima



Liturgia:
Is 1,10.16-20
Sal 49 (50)
Mt.23,1-12

Ettore guardando il
figlietto:
...possa un giorno dire
qualcuno: «Certo costui è
molto meglio del padre»,

(Omero, *Iliade*)